

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 FEBBRAIO.

Anche ieri a Parigi sono avvenute delle scene di disordine e di resistenza contro le autorità governative, scene che ebbero termine con parecchie ferite e con l'arresto di molte persone. I ministri Ollivier e Chevandier hanno detto al Corpo Legislativo che se il governo volesse agire brutalmente, l'agitazione non durerebbe cinque minuti. Ma il Governo vuol agire con moderazione, sapendo anche che la gran maggioranza della popolazione di Parigi è con lui. La moderazione peraltro non andrà fino al punto di divenire debolezza, e pare anche da certi articoli di giornali ispirati dal ministero che questo voglia porre un freno alle pubbliche riunioni ove si proclamano e si applaudiscono i principi più sovversivi, come anche a quella stampa che tende apertamente a rovesciare l'impero. Si è cominciato col giornale del signor Roch-fort, tutti i redattori del quale, meno uno, sono stati arrestati, onde lo stampatore ha dichiarato che non continuerà più a stampare il giornale, ciò che è abbastanza evidente. È frattanto notevole il fatto che in tutti questi giorni i quartieri della Villetta e della Bastiglia e il sobborgo di Sant'Antonio si sono mantenuti perfettamente tranquilli. È questo un indizio che non va trascurato per farsi un giusto apprezzamento delle vere disposizioni delle classi operaie della capitale francese.

Sulla situazione della Baviera, che ancora è la stessa, troviamo nel giornale *La France*, una singolare insinuazione. Secondo questo giornale la resistenza del re di Baviera ai desideri del Parlamento non sarebbe che l'effetto d'un segreto accordo colla Prussia. « Il risentimento del giovane re di Baviera, scrive la *France*, contro il Parlamento è veduto con occhio sommarmente simpatico a Berlino. Supponendo che il regal protettore di Riccardo Wagner e del principe di Hohenzollern un colpo di Stato contro la rappresentanza nazionale, e che la Baviera non sia disposta a subire questa impresa, non troverebbe la Prussia nelle sue relazioni di buona vicinanza delle regioni determinanti per tentare un intervento che anticiperebbe la soluzione dell'unità? Chi nutre questo pensiero non è alieno dal tacciare di « provocazione meditata » la condotta di Luigi II ». Del resto, sulla opposizione che vien fatta dal Re, o dal Ministro ai particolaristi della Baviera, troviamo nel *Constitutionnel* un riassunto che ci sembra molto a proposito. Anche in America, esso dice, esistono unitari e secessionisti, come in Baviera a presso a poco. E pure là si crede dover agire tutto a rovescio che in Baviera. Gli unitari bavaresi intendono sommettere per *fas* e per *nefas* alla Confederazione del Nord gli autonomisti che non ne vogliono assolutamente sapere; mentre invece in America, appunto

adesso che scriviamo, non tanto i democratici (specie di particolaristi americani) ma gli stessi repubblicani moderati (unitari), hanno deliberato, a grande maggioranza, la riammissione dello Stato della Virginia, senza obbligarlo minimamente a sottoscrivere certi principi delicatissimi di autonomia; tanto propugnati dai democratici.

Il telegrafo ci ha annunziata l'apertura del Parlamento britannico, facendo appena cenno del discorso reale che pare si sia limitato a parlare soltanto di questioni d'ordine interno. La sessione attuale di quel Parlamento avrà un'importanza eccezionale. Due leggi soprattutto occuperanno le due Camere ed esigeranno tutta la loro dottrina, tutta la loro prudenza, tutta la loro attenzione: quella regolante i rapporti fra i proprietari e i fitabili nell'Irlanda e quella sull'istruzione primaria. Finora non è noto né il testo né la sostanza dei progetti che il ministero presenterà su questi soggetti; ma l'opinione pubblica a Londra e nelle principali città dell'Inghilterra sembra aspettarsi con fiducia. Quanto alla situazione finanziaria essa è più florida che mai, stando ad una corrispondenza dell'*Independence Belge*, della quale citiamo il brano seguente: « L'esposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere cagionerà una sorpresa così grata, sarà tanto popolare quanto lo fu alcuno dei bilanci di Gladstone. Non è dir poco. Vi sarà una riduzione considerevole di imposte, di cui la tassa sulle entrate si risentirà subito. In seguito il sig. Lowe esporterà un sistema che permetterà di abolire progressivamente le dogane in quattro anni. Gli introiti di questo ramo di rendita pubblica sono attualmente di dieci milioni di lire sterline all'anno. Che diranno i protezionisti di Francia? »

Merita d'esser notato un articolo comparso testé nell'organo ufficiale dell'autorità russa a Varsavia, nel quale sono contenute delle frasi che contrastano in modo singolare colle ripetute dichiarazioni del gabinetto di Pietroburgo. Per persuadere i polacchi a sottomettersi alla Russia, l'articolo dipinge tutte le bellezze e delizie d'un grande regno slavo e parla dell'annessione dei paesi slavi dell'Austria e della Turchia alla Russia come d'un'eventualità prossima a realizzarsi. Noi riteniamo che come si sogna in Roma, così si sogna anche a Pietroburgo e che come fra i cosiddetti buoni cattolici stessi gli innamorati della teocrazia e del *Syllabus* sono pochi, così anche il numero degli slavi che vedono nella Russia qualche cosa di più d'un opportuno alleato per arrivare all'indipendenza ed alla libertà, non è grande, e la teocrazia come il panslavismo sono utopie.

Le notizie che giungono da Roma sono concordi nell'affermare che la maggior parte dei vescovi italiani si tiene in disparte nella questione dell'infallibilità del Papa. E verissimo che gli arcivescovi di Torino e di Milano e il vescovo di Biella rifiutarono di sottoscrivere l'indirizzo proposto dai fanatici

propugnatori dell'infallibilità; quanto, agli altri è pur certo che si rinchiudono quasi tutti in una specie di neutralità con cui sperano di non inimicarsi il pontefice né il governo italiano. Dal nostro Ministero venne loro fatto intendere, che quelli i quali voteranno proposte contrarie ai diritti della potestà civile e della moderna società, non potranno più rientrare nelle loro diocesi. Questa minaccia produsse un salutare effetto, ed il gabinetto sarebbe disposto, se se ne presentasse il caso, ad effettuarlo.

Le notizie turco-egiziane sono oggi rassicuranti. Una corrispondenza della *Patrie* da Costantinopoli assicura che la questione delle navi e delle armi cedute dal khediv al sultano è completamente appianata. La somma che la Porta dovrà pagare è forte, e metterà in grave disagio le sue finanze; ma pure per farla finita, essa è risoluta a pagarla. D'altra parte, secondo un telegramma del *Times* da noi già riportato, il khediv ha promesso di ridurre il suo esercito a 15,000 uomini, mentre il firmano del 1866 gli permette di mantenerne il doppio. L'iride della pace stende dunque il suo arco dal Bosforo al Cairo, ma è un seggio infido, che talora brilla fra un temporale e l'altro.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci, 8 febbraio

Il ministero Hasner è installato. Dopo la battaglia di fu una specie di tregua; ma più apparente che reale. In Tirolo i reclusi fanno propaganda. Vogliono rimanere nella loro terra; ma, mentre alcuni degli elettori li lodano, altri li biasimano. Grœter scrisse allo Czár, eccitando i Polacchi ad imitare i Tirolesi disertori dal Reichsrath. Ancora non lo fanno; ma già qualche foglio polacco, se il Reichsrath non accorda tutto, minaccia la ritirata. L'Austria dipende da noi, dice; la debolezza del nemico fa la nostra forza. Se noi ci ritiriamo dal Reichsrath la vostra Costituzione centralista va a rotoli. Anche gli Sloveni dicono, che se non si fa nulla per loro, essi si ritirano. Gli Czech poi non dissimulano, che faranno di tutto per far sospendere la Costituzione. I centralisti tedeschi si rassicurano colle elezioni dirette. E che? Le elezioni dirette non potranno dare deputati che si assenteranno, o che faranno opposizione? A me sembra che le elezioni dirette non giovinno a nulla. Il magiaro Bethelen, un centralista dell'Ungheria, dice che il soprannumero degli Slavi riguardo ai Magiari ed ai Tedeschi nell'Austria ed Ungheria non conta nulla. Anche in Cina pochi Francesi ed Inglesi vinsero i Cinesi. — Adunque si tratta di combattere? Bello Stato quello, nel quale una parte, per soprastare, deve combattere l'altra! La guerra interna continua non è molto lusinghiera per la civiltà e l'avvenire dei

due Stati uniti. Noi, dice il foglio magiaro, rappresentiamo il principio della libertà contro il principio della nazionalità. Si, rispondono i soggetti, come il Sud degli Stati Uniti di America rappresentavano la libertà contro il Nord; perchè voleva la schiavitù dei negri. La individualità nazionale è il principio della libertà. Che importa a me Polacco, Rumeno, Italiano, Croato, Sloveno, Dalmata, Czech, se voi Tedesco e Magiaro siete liberi, quando non lo sono io?

Bisogna insomma avere la franchezza di quel corrispondente d'un giornale tedesco, il quale diceva: Noi Tedeschi preferiamo di essere martello all'essere incudine. Confessino che vogliono essere martello; ma in tale caso, devono ammettere che gli altri procurino di non essere incudine.

Un singolare effetto mi fanno ora i casi di Baviera ed il modo da contenersi della stampa di Vienna a loro riguardo. Non mi meraviglio che sieno antiprussiani; ma come mai, anticlericali in casa, sono clericali in Baviera? È un fatto che i così detti patrioti, od autonomisti bavaresi, sono per una buona parte antiprussiani, ma anche clericali ed avversari ai protestanti. La mossa di Hohenzollern per il Concilio ci entra per qualcosa, nella opposizione che gli fanno i clericali. La Baviera è ora tutta agitata. Il Re sta per il suo ministro e forse scioglierà di nuovo la Camera; ma ha contro tutti i principi della casa reale. Il partito nazionale si agita anche esso fortemente. I Prussiani dicono che la Baviera ha bisogno della Confederazione del Nord, non questa della Baviera. La Baviera non potrà già mettersi sotto il patrocinio di una potenza estera, o dell'Austria contro la Germania. Questa agitazione bavarese, suscitata un poco dall'Austria, il cui inviato a Monaco convitò perfino a casa sua i capi dell'opposizione, fa rinascere la questione germanica. Il Baden si accosta sempre più alla Prussia, ed in tutta la Germania del Sud il partito nazionale, per evitare interventi o di Francia, o di Russia, od anche d'Austria, inclina ad accostarsi sempre più alla Confederazione del Nord.

I Tedeschi austriaci poi non sanno resistere alla tentazione di mescolarsi di nuovo negli affari della Germania. Vedete da ciò che la questione delle nazionalità, cheché ne pensino i giornalisti di Vienna e di Pest, prosegue il suo corso fatale e continua ad operare come dissolvante da una parte, come ricomponente dall'altra.

La Russia sta attenta, e lo provano i suoi reclami contro la Porta per le sue truppe accostate al Montenegro. La Porta rispose che è padrona di fare quello che vuole a casa sua, e che essa non pensa ad attaccare il Montenegro. A Trieste gli Slavi fanno una colletta per venire in soccorso dei Cattari.

La stampa tedesca accoglie volentieri dichiarazioni contro gli infallibilisti Al Dollinger vengono adesioni da tutte le università della Germania. È un vero pronunciamento.

## APPENDICE

### LA RUOTA DEGLI ESPOSTI e necessità di sua soppressione

CONSIDERAZIONI

di

GIUSEPPE MASON

(Continuazione)

Noi pure con istraordinaria avidità abbiamo letto quegli scritti, ed in essi trovammo rassicuranti l'affetto ed il sentimento, ma in questione eminentemente sociale ed economica, ed innanzi agli aridi e nudi materiali che offrono le statistiche, devono cessare i battiti del cuore per dar adito a più savi e ragionevoli propositi.

La tema maggiore che invade l'animo dei sostenitori della ruota, si è quella di veder aumentati i casi d'infanticidio con la sua soppressione.

Ma su questo particolare, gli avversari alla abolizione della ruota devono tranquillarsi, poichè i fatti e le statistiche provano a sufficienza che i casi d'infanticidio sono più numerosi e frequenti dove la ruota esiste.

Difatti noi vediamo in Inghilterra succedere un infanticidio su 856,000 abitanti; in Francia uno su 326 mila; nel Belgio le provincie aventi orfanotrofi con torni diedero un infanticidio su 50 mila, e quelle che non hanno torni, uno su 72 mila 4).

Nel dipartimento del Nord in Francia, dove s'è veduto diminuire il numero delle esposizioni dopo la chiusura delle ruote da 70 a 41 in un quin-

quennio, si ebbero a deplorare 2 soli casi di infanticidio, mentre se ne ebbero a verificare di più nei dipartimenti dove la ruota esisteva 1).

Nel Brasile, dove la legge si mostra maggiormente sollecita nel proteggere le esposizioni, si hanno a deplorare più che in ogni altro Stato i casi d'infanticidio 2).

In nessun paese, dice il Boccardo, la soppressione delle ruote, né la chiusura totale degli Ospizi per trovatelli hanno cresciuto menomamente i casi d'infanticidio, e nemmeno hanno accresciuto le esposizioni sulla pubblica strada 3).

D'altronde, il diciamolo francamente, noi saremmo i primi a sos enere la ruota se dati positivi ci dessero torto; oppure se ci venisse rovatato che là ove esiste la ruota non avvengono infanticidi.

Ma pur troppo ciò non potremmo verificare giammai.

Gli infanticidi ebbero a deplorare in ogni tempo e da per tutto ad onta dei molti e svariati provvedimenti che la saggezza e la pietà sapeva dettare. Rimontando ai tempi lontani, ossia sotto gli impéri di Dioclesiano, di Massimino e di Costantino, noi vediamo tollerata la pubblica esposizione, al solo scopo di togliere ai genitori che non avevano i mezzi di nutrire i loro figli il motivo di venderli o di ucciderli. Tale tolleranza però a nulla valse; la crudeltà e la cupidigia prevalevano ad ogni altro sentimento, ed i bambini venivano istessamente o venduti od uccisi. 4)

Nei primi secoli della cristianità, noi vediamo,

1) Moreau. — Op. cit.

2) Harvas — Les Brasile et ses institutions. Vol. 4 p. 79. Bruxelles 1859.

3) — Boccardo. — Dizionario della Eco. Pol. e Com.

4) Encyclopedie Francaise. — Enfants trouvés.

che molti fedeli, onde evitare i delitti di infanticidio che si spesso avvenivano, eccitavano le madri ad esorre i loro figli illegittimi in una specie di bacile che veniva posto alla porta della chiesa, affinché venissero questi raccolti e nutriti dalla pubblica carità. Ma una tal pratica non infrenò il male che si deplorava, e qua e là, ad onta di provvido eccitamento, si trovavano dei bambini barbaramente sgozzati.

V'ha di più.

I papi Eugenio IV, Paolo II e III, Alessandro VI e Giulio II onde menomare i tanti delitti che le molte peccatrici andavano commettendo, e per ottenere che i conventi non fossero il teatro di tante atrocità e l'ordure, protessero e favorirono con le loro bolle i ricoveri dei figli illegittimi nella speranza che in quelli venissero depositi i tanti infelici che la libidine monacale e pretesca andava procurando.

Ma tutto ciò a cosa valse? In mezzo alle schiappe più r voltanti, l'infanticidio s'aveva istessamente a deplorare 1).

Gli avversari all'abolizione della ruota però, saltando d'è pari la storia rivelatrice di tante verità, nel loro fanatismo umanitario si fermarono sulle statistiche inglesi, e con una jattanza straordinaria si fecero a censurarle ed a chiamarle menzognere, asserendo che ben maggiore nell'Inghilterra era il numero degli infanticidi di quello che veniva assegnato dalle statistiche, e che tale frequenza di delitti avveniva per la mancanza d'orfanotrofi e di torni 2).

La causa dei casi d'infanticidio di cui in questi

1) Brauner. — Welt Geschichte, Band. 1 p. 405. Berlin 1846.

2) Wàtker. — The child-murder in England. — Chap. III p. 206 Thah phrase is wrog. Not carrying ecc. ecc.

ultimi anni fu funestata l'Inghilterra, non devono ricercare nella mancanza di torni o d'ospizi; ma sibbene in quelle famose società che la cupidigia industriale seppe fondare, società assicuratrici costi dette dei funerali, che pagano ai genitori in caso di morte dei loro bambini Lire 75. — 1).

Su l'uesto proposito proviamo citato nel *Manuale di Economia* del Biundi un brano di articoli del giornale *Cronicle* comparso nel 1853, così concepito:

« — Il gran giuri di Liverpool è stato alla perline costretto alla confessione vergognosa che noi distretti manifatturieri l'infanticidio è divenuto un delitto comune o commesso quasi per sistema a cagione delle Società dei funerali. Alla vista d'un fatto così spaventevole, noi non parleremo dell' aumento dell'infanticidio sulla legittima prole stante che fra le due atrocità non può stabilirsi paragone; il vero si è che in questa Inghilterra, così religiosa, così ben costumata, ricca di tante domestiche virtù, i padri uccidono i loro figli per buscarsi una somma! .... Tal delitto è frequente, comune in una gran classe di popolo! .... I primi fondamenti della società vacillano tra noi. I legami di famiglia; di vengono occasione d'assassini, anzi del più orribile assassinio, perchè il delitto non può scusarsi nemmeno coll'impeto naturale della passione. Lo spettacolo d'un padre, o d'una madre che faciatamente deliberano e calcolano sulla distruzione del loro figliuolletto negandogli il nutrimento, opprimendolo di strapazzi fin dal suo primo suo nasore, per guadagnare poche lire sterline, frutto di questa lenta carneficina, questo spettacolo è tale da sfidare l'inferno a s ministrarne uno simile. Gli annali del mondo sotto l'impero orribilissimo della barbarie e

1) Le Società costi dette Burial-club e Triendus società assegnano 3 lire sterline di premio sui fanciulli assicurati che avessero a morire.



L'articolo della *Civiltà Cattolica*, in cui si minacciano coll'insurrezione e col comunismo i Governi liberali viene tradotto e commentato. Ciò non servirà alla pacificazione di questi paesi, dove non si sopportano facilmente tali minacce. Credo che, anziché guadagnarvi, i romanisti perderanno molto al nord delle Alpi.

A Vienna sono convocate adesso due Conferenze. L'una di queste di rappresentanti di diverse Camere di Commercio dell'Impero per fare una *Dieta delle Camere di Commercio austriache*, l'altra per una riforma dei Consolati, onde organizzarli nel senso della cooperazione agli incrementi del commercio e dell'industria del proprio paese. L'una e l'altra delle due Conferenze hanno un lato buono e degno di essere studiato anche dagli Italiani. Si tratta di trovare tutti i modi possibili per agevolare il commercio interno ed esterno; e di ciò voi pure ne avrete bisogno. A Vienna sta per arrivare da Napoli un carico di 4000 cavolfiori freschi che si porteranno sul mercato della Capitale.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Gazzetta dell'Emilia* che tra le altre riforme che si faranno nell'esercito, vi sarà quella di diminuire notevolmente il numero dei reggimenti d'infanteria, aumentando però in pari tempo il numero dei battaglioni che occorrono a formare il reggimento; forse ogni reggimento verrebbe composto di dieci battaglioni; per modo che si avrebbe per conseguenza una ragguardevole diminuzione di colonnelli e luogotenenti-colonelli e di spese di amministrazione.

Questa riforma avrebbe il vantaggio di procacciare cospicue economie all'erario, e verrebbe presa in ossequio al principio che base dell'unità tattica dev'essere il battaglione.

Analoga riforma sarebbe anche proposta per la cavalleria, aumentando il numero degli squadroni che danno forma il reggimento, e diminuendo il numero dei reggimenti.

### — Leggiamo nell'Opinione: —

Sono compiute le variazioni a' bilanci delle spese del 1870, salvo per quello delle finanze:

Il bilancio di grazia e giustizia è ridotto da lire 29,202,199 a L. 28,587,000 con diminuzione di L. 615,199, di cui L. 215,423 nella parte ordinaria e L. 399,776 nella straordinaria.

Il bilancio dell'estero è ridotto da L. 5,184,720 a L. 4,783,120; diminuzione L. 401,600. La parte ordinaria è diminuita di L. 410,600, ma vi hanno 9 mila lire d'aumento nella straordinaria.

Il bilancio dell'istruzione pubblica da lire 16,358,225 è ridotto a L. 15,916,382; diminuzione L. 441,843, cioè L. 397,275 nella parte ordinaria e L. 44,568 nella straordinaria.

Pei lavori pubblici il bilancio è ridotto da lire 79,372,727 a L. 76,723,479; diminuzione lire 2,649,248, cioè nella parte ordinaria L. 517,495 e nella straordinaria L. 2,121,752.

Il bilancio della guerra è ridotto da L. 445,425,170 a L. 443,361,420, diminuzione L. 2,063,750, cioè L. 853,530 nella parte ordinaria e L. 1,210,220 nella straordinaria. Le riduzioni che si propone di fare il ministro della guerra sono molto più importanti che non appaiono da questo prospetto delle variazioni; però esse debbono risultare da un apposito progetto di legge.

Il bilancio della marina da L. 31,032,571 è ridotto a lire 25,445,608, con diminuzione di lire 5,586,963, di cui L. 3,766,963 nella parte ordinaria e L. 1,820,000 nella straordinaria.

Il bilancio d'agricoltura è ridotto da L. 4,107,305 a L. 3,785,803, con diminuzione di L. 321,500.

cioè L. 300,000 nella parte ordinaria e L. 21,000 nella straordinaria.

Del bilancio dell'interno abbiamo già annunziato che la riduzione è di L. 2,608,431, riducendosi da L. 48,346,815 a lire 45,738,384.

### Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Vo' dirvi di alcune voci che corrono qua in Roma e che direttamente riguardano la soluzione della nostra questione. Si dice che Monsignor Chigi Nunzio Apostolico presso la Corte delle Tuilleries abbia scritto al Governo pontificio di un lungo colloquio avuto coi signori Olivier e Daru relativamente al mantenimento del potere temporale, e che questi signori l'assicurassero di tutto l'appoggio della Francia, sempre però che il Santo Padre, dopo ai suoi sudditi certe riforme le quali potrebbero così compendiarsi: trasmissione del potere esecutivo al Senato di Roma sotto l'alta Sovranità del Papa, idea, se non faccio errore, manifestata dal signor de La Guéronnière nel suo opuscolo il *Papa e il Congresso*. Si dice inoltre che la Santa Sede com'ebbe cognizione di ciò spedisce in tutta fretta a Parigi il Principe Borghese latore d'istruzioni al Nunzio. La partenza subitanea del Principe è un fatto, e persona generalmente bene informata vorrebbe indurmi a credere alla verità di quanto sopra ho esposto. E se non mi tornasse in mente il *Tutto fanno*, e nulla sanno del nostro Alfieri, se la speranza di conseguire un bene tanto desiderato non ingenerasse nell'animo il timore, quasi quasi vi presterei fede, mentre invece ve ne parlo per puro debito di cronista.

## ESTERO

### Austria. Leggasi nel Dalmata di Zara:

Apprendiamo da buona fonte che i pacificati Crivosiani, subito dopo la loro semiseria sottomissione, credettero bene di impedire l'erezione di ulteriori blockhaus, nonché la costruzione delle strade militari interne, che erano state non ho guari intraprese dalle truppe.

Vi ha di più: i pacificati Crivosiani, dopo il solenne atto di loro incondizionata sottomissione, fecero sapere alle truppe che essi non vogliono punto permettere che si facciano i lavori relativi all'anagrafe, e che riceveranno a bastato chiunque si permettesse di contrariare questo loro patriottico ghiribizzo.

**Francia.** Un corrispondente parigino della *Gazzetta di Torino* le trasmette le seguenti testuali parole che l'Olivier avrebbe dette in risposta a persona che perorava presso di lui la causa dell'Italia:

«L'Italia mi giudica male, o per dir meglio si affretta troppo a giudicarmi; in ogni caso, ha gran torto di mettermi nel numero dei suoi nemici; non potrei dir di più per il momento.»

**Germania.** Dalle affermazioni della *Gazzetta di Carlsruhe*, ricavasi che il Governo bavarese avrebbe ufficialmente interrogato il Gabinetto di Vienna su le sue intenzioni relativamente alla questione germanica. Di Beust, avrebbe risposto che l'Austria non s'interessa punto agli affari della Germania, finché non ne venga compromessa la pace generale; e che in quanto alla questione germanica propriamente detta, il Governo austriaco ha adottato una politica di completa astensione.

### Turchia. Leggasi nell'International:

Parecchi dispiacci furono scambiati in questi ultimi

giorni tra il governatore di Bulgaria e la Porta, concernenti le nuove agitazioni rivoluzionarie del Balcani.

A Rousschouk capitale della Bulgaria furono affissi manifesti che invitavano tutte le classi della popolazione a domandare l'autonomia completa del principato, come già fu accordata alla Serbia e alla Rumenia. Il sultano Abdul-Aziz dovrà farsi consacrare re di Bulgaria ed ora egli e il suo governo non accettano queste condizioni il popolo bulgaro dovrà entro breve termine obbedire a una parola d'ordine del comitato e rivendicare la sua indipendenza colle armi alla mano.

I due governi di Serbia e di Rumenia che erano sospetti a Costantinopoli di prestar mano a questi progetti, hanno fatto pervenire alla Porta dichiarazioni rassicuranti.

Ad Antivari si attendono altri due reggimenti di misam. Il numero delle truppe turche concentrate sui confini del Montenegro ascende a 42,000 uomini.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

### R. Istituto Tecnico di Udine

Il prof. Alfonso Cossa terrà alle ore 7 pom. di oggi l'ultima lezione popolare di Chimica, e tratterà dei colori derivati dall'acido fenico.

### Manifesto

#### SCUOLA MAGISTRALE DI UDINE

Secondo le deliberazioni della Rappresentanza Provinciale e del Consiglio scolastico, è riaperta per il corrente anno la scuola Magistrale per allievi maestri e per allieve maestre di grado inferiore.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione (locale di S. Domenico).

Le lezioni incominceranno il 14 corrente nel locale stesso, e termineranno nel Settembre prossimo; saranno diurne per le allieve, e serali per gli allievi, giusta l'orario che resterà affisso nella sala della Direzione.

Chi voglia regolarmente frequentare la scuola, presenterà alla Direzione i seguenti documenti:

1. La fede di nascita donde risulti compiuta l'età di anni 16 per gli allievi, e di 15 per le allieve.

2. Un attestato di moralità dell'ultimo triennio rilasciato dall'Autorità Municipale;

3. Un attestato medico che l'aspirante non sia affetto di malattia o da corporale difetto, che lo renda inabile all'insegnamento.

Coloro che saranno stati iscritti, verranno classificati allievi od uditori, allieve od uditrici, secondo il grado di loro istruzione; ma tutti potranno presentarsi agli esami di Patente.

Sebbene le lezioni serali tendano specialmente a preparare maestri, tuttavia, affinché le principali norme educative si diffondano ovunque e possano diventare patrimonio di tutti, vi saranno inoltre ammessi coloro che desiderassero assistervi per propria istruzione senza iscriversi regolarmente, purché ne esprimano il desiderio alla Direzione.

La scuola Magistrale è destinata a scemare il grande bisogno di Maestri o di Maestre nella Provincia.

La sua riapertura sarà quindi al certo bene accolta da ogni ordine di cittadini, e massime dai Municipi i quali non abbiano ancora attuata la scuola femminile.

Questi, ove non possono immediatamente istituire la scuola femminile, s'invitano ad inviare con un sussidio, eguale almeno alla metà dello stipendio

della maestra, un'allieva presso la scuola Magistrale, affinché per l'anno scolastico 1870-71 nessun Comune resti privo di scuola femminile.

Udine, 1 febbraio 1870.

H. R. Provveditore agli Studi

Visto M. ROSA

Il Prefetto Presid. del Cons. Scolastico Prov. FASCIOTTI

**Per la esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera** da tenersi a Torino all'occasione della apertura della strada ferrata internazionale mediante il trasfondo del Moncenista, si è formata a Torino una **Società cooperativa italiana**.

Lo scopo di questa società è di anticipare col concorso di tutti gli Italiani i fondi necessari a questa esposizione, che promette di essere cotanto utile alla nostra industria, mettendone in mostra i prodotti là e quando un grande numero di visitatori italiani e stranieri non può mancare.

A Torino hanno pensato che sarebbe un bell'esempio per l'Italia, se la esposizione nazionale si facesse per associazione spontanea, mostrando così che in Italia le cose utili, grandi e belle trovano sempre chi le promuova e le sostenga. Sarebbe poi degno dell'Italia che essa procacciasse di fare l'esposizione in una città cotanto benemerita della causa nazionale, in una città che ne porge oggi ancora nobilissimi esempi del fare da sé.

La Commissione esecutiva diramò una circolare, che riportiamo qui sotto:

Signore,

«Siamo lieti di poter notificare alla S. V. che un Comitato di privati cittadini ha presa l'iniziativa di promuovere la costituzione di una Società cooperativa allo scopo di concorrere alla solenne inaugurazione del traforo del Cenisio con una grande Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera. Essi non si sono dissimulati le grandi difficoltà che il loro disegno avrebbe potuto incontrare in un paese in cui lo spirito di associazione non ha potuto ancora raggiungere quello sviluppo che in altri fu fecondo di potenti risultati. Ma essi non hanno creduto tuttavia di dover diffidare delle forze di un popolo che ha dato così splendide manifestazioni del suo coraggio e della sua operosità, e che dopo aver compiuto il più grande rivolgimento politico del secolo attende ad una non men grande rivoluzione economica. L'opera memorabile del Cenisio apre in Italia una delle più importanti stazioni del commercio europeo su quella grande strada per la quale affluiscono i tesori dell'Oriente. L'atterramento di questi baluardi durante l'onda incalzante del commercio e dell'industria mondiale non può essere meglio celebrato che con una Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera in quella città in cui veniva decretato l'esecuzione di quel grandioso lavoro, e che posta sui confini d'Italia sente per la prima il debito che la stringe all'avvenire più avventuroso dell'arte e dell'industria nazionale.

La S. V. non vorrà certamente essere l'ultima ad accordare l'autorevole di lei adesione a questa proposta, dalla quale il nostro paese potrà ricavare così segnalati benefici, ma vorrà promuovere nella cerchia dei di lei amici e di quanti hanno a cuore gli interessi del commercio e dell'industria italiana largo concorso di appoggi e di sottoscrizioni.

Noi abbiamo perciò l'onore di trasmettere alla S. V. una scheda nella quale ella vorrà compiacersi d'inscrivere il di lei nome, e di procurare, per quanto le sarà possibile, di accogliere il maggior numero d'adesioni.

Le liste di sottoscrizione dovranno essere al più

desunta dalle statistiche dei vari Ospizi, è calcolata al 49 7/8 p. 0/0.

A Trieste prima che fosse abolita la ruota, l'ospizio veniva pure colpito da eccessiva mortalità. Dai dati statistici offerti dal direttore di quel pio Stabilimento si poté osservare che dei fanciulli accolti nell'Ospizio 63 p. 0/0 morivano, non potendo l'Ospizio coi mezzi di cui poteva disporre, prestare a quel gran numero quella cura perfetta che in altre condizioni lo avrebbe indubbiamente potuto.

Quindi egli è indubitato che circa il 50 p. 0/0 di quegli infelici, vittime dell'egoismo e della imprevidenza umana, potrebbero vivere in altre condizioni. Poiché altro è il cuore della genitrice, altro è l'interesse che può porvi la madre nell'allevamento del proprio bambino, a lei legato per i sacrosanti vincoli dell'affetto e del sangue, altro le cure che gli si possono venir prodigate in un Ospizio, dove il numero dei raccolti essendo per lo più traboccante, deve forse il bambino venir affidato alle cure d'una balia che vittima della seduzione e del libertinaggio, fu costretta a cercare nell'Ospizio un rifugio per deporre il frutto del suo illegittimo amore.

La culla che accoglie i bambini sani, è talvolta, la medesima che accoglie anche i bambini malati, per cui quegli infelici sono costretti a respirare un'aria viziata, impregnata di miasmi e talvolta contagiosa. Chi poté nei suoi vergini anni essere letiziato dai sorrisi e dai baci della madre, e col pensiero ne ricorda le assidue cure di lei, può solo darsi ragione e spiegarsi il terribile fenomeno delle spaventose mortalità che negli Ospizi colpiscono gli orfani.

(continua).

1) Lambert. — *Traité hygienique*. pag. 28. Bruxelles. 1804.

della crudeltà pagana la più selvaggia mai non giunsero a dare uno spettacolo schifoso come questo; così un padre fa registrare suo figlio appena nato in una società di funerali col determinato disegno d'incominciare il suo lento assassinio. I segreti avvelenamenti del medio evo, l'atto barbaro che faceva esporre gli storpi e gli idioti desta a noi stupore; ma che sono questi fatti snaturati a confronto degli annali dei nostri Burial-Club? 4).

Il signor Walker ebbe quindi torto nel chiamare menzognere le statistiche inglesi e di attribuire gli infanticidii alla mancanza delle ruote e degli Ospizi. I distretti manifatturieri di Liverpool e di Manchester ebbero sgraziatamente a lamentare parecchi casi di sì orrendi delitti; ma oggi, grazie all'oculatazza delle autorità e al rigorismo della legge, si snaturato costume va disparendo 2).

Ma poiché siamo sulla questione umanitaria sarà pur bene fare un'altra considerazione, che varrà a convalidare, se pur fosse d'uopo, la necessità della soppressione della ruota.

Esaminate le statistiche, e non già quelle dettate da Husson, o da Hügel nella sua stupenda opera *Fidelhäuser und Fideletwen Europa's*, né quelle di Stern, né quelle di Monfalcon citate nella di lui opera premiata: *Histoire sur les enfants trouvés*, statistiche che forse si potrebbero ritenere come parziali, perché gli autori si mostrano accaniti avversari delle ruote non solo ma degli Ospizi in generale; ma quelle del d.r. Tiepolo e di altri fanatici sentimentalisti, troviamo che in Francia, dopo la soppressione di 67 torni in una media di 12

anni si ebbero a lamentare 40 casi di infanticidio di più degli ordinari, casi che gli avversari sostengono non sarebbero avvenuti, se in quei luoghi si fosse conservata la ruota 1).

Noi non siamo tanto proclivi a ritenere che i casi d'infanticidio verificatisi, sieno succeduti in causa della soppressione della ruota. Ma ammettendo pure per un istante che ciò sia avvenuto, ammetto pure che madri snaturate ed infami sieno tanto sciagurate da trucidare i frutti del loro amore piuttosto che mantenerli od esprimerli pubblicamente, il sentimento umanitario, come dicemmo, ci chiama a far un'altra riflessione.

Ripassando le statistiche dei vari orfanotrofi dove la ruota esiste, od esisteva, troviamo non senza raccapricciare, che le mortalità degli esposti toccano prima un anno che questi raggiungano, in media l'eccessiva cifra del 70 anziché del 24-1/4 p. 0/0 come regolarmente dovrebbe avvenire. Kerseboom dice che in istato normale su 1400 bambini 1125 arrivano all'età di un anno 2).

Su questo grave argomento l'egregio D.r. Luzzatto ebbe così ad esprimersi:

«Né va sottaciata la perniziosa influenza della esposizione sulla salute e sulla vita degli esposti; è difatti facile l'immaginarsi che nell'orgasmo fisico e morale che deve accompagnare l'atto della esposizione, possa e debba avvenire che il fanciullo, insufficientemente coperto, abbia a percorrere lungo tratto di strada nella stagione inclemente, e difatti avviene assai di spesso che all'esame del toro anziché trovarsi davanti un bambino gaio e vispo come si dovrebbe, si si trova davanti un agonizzante

o un cadavere. — Che queste non sieno frasi, ma fatti, lo dimostra la statistica seguente.

Il numero dei trovati morti nel toro di Milano nel decennio dal 1830 al 1839 raggiungeva il 2 p. 0/0 degli esposti, nel decennio dal 1845 al 1854 era ascenso al 3 p. 0/0 circa. Su 19 mila esposti si trovarono 618 cadaveri — 1).

Il distinto statista Moreau de Jonnés, dice che uno su tre dei fanciulli esposti, muore prima dello spiccamento. L'abbandono dei bambini neonati dice l'accennato autore, è p. r. essi un decreto di morte certa, come se fossero gettati in una voragine, come altra volta si praticava in Sparta per sbarazzarsi di i fanciulli difettosi. L'ospizio e per essi è la caverna dei monti Taygeto 2).

A Genova su 529 esposti in un anno, se ne ritirano morti dalla ruota 200.

In Spagna su 103 ammissioni nell'Ospizio dei trovati, 92 ne periscono. 3).

Vi sono degli Ospizi dove la mortalità ordinaria degli esposti è dell'ottanta p. 0/0 all'anno.

Dal 1815 a tutto il 1841 furono ammessi negli Ospizi in Francia 880,639 trovati; nell'istesso periodo di tempo ne perirono 475,127, ossia più della metà.

La media delle mortalità degli esposti in Italia,

1) Luzzatto — *Discorso tenuto alla Dieta Prov. Triestina nella Seduta 29 dic. 1865.* — *Stenograf.* pag. 65.

2) Moreau — *Éléments de statistique — Enfants trouvés* pag. 226. Paris 1846.

Il baratro del monte Taygeto, dove venivano precipitati i bambini veniva chiamato con atroce ironia Il Deposito. (N. d. A.)

3) Beccardo. — *Elementi di Ec. Pol.* Vol. 41 p. 186. Torino 1859.

1) Biundi — *La Economia Esposta ne' suoi principi razionali* pag. 301 Milano 1864.

Anonimo — *Occhiata sull'Inghilterra* pag. 40 Milano 1856.

The Economist — 1867.



Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Rippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 444

EDITTO

Si rende noto, che in questa Sala pretoriale, nei giorni 28 Marzo, 4 e 20 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pm. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita di due terzi parti degli immobili in calca descritti esecutato ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario, rappresentante la R. Intendenza di Udine, ed in pregiudizio della Giov. Batta e Carlo Da Lorenzi di Claut, e ciò alle seguenti

## Condizioni

1. Sono poste in vendita le due terzi parti dei beni qui sotto precisate, che gli esecutati possiedono in comunione con Osvalda De Lorenzi.

2. La R. Amministrazione non alcuna responsabilità riguardo ai rapporti eventuali di diritto che dipender potessero dalla Comunione, e non garantisce la proprietà dei fondi subastati.

3. La vendita succederà nel 1° e 2° incanto a prezzo non inferiore a quello di stima, e a qualunque prezzo nel 3° incanto.

4. Ogni offerente per essere ammesso alla gara depositerà il decimo del valore di stima dei beni esecutati. Chi si ritira dalla gara otterrà la restituzione del suo deposito.

5. La deliberazione seguirà a favore del maggiore offerente, che verserà tosto in mano al Commissario giudiziale l'intero prezzo di delibera.

6. Qualora il deliberatario non si prestasse all'immediato versamento del prezzo, esso perderà il fatto deposito, e sarà facoltà dell'esecutante di obbligarlo al pagamento del prezzo e di domandare una nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario.

7. La parte esecutante potrà concorrere all'asta senza previo deposito, e sarà dispensata dall'obbligo del versamento del prezzo di delibera, salvo di depositare giudizialmente quel prezzo che rimanesse, fatta sottrazione del credito per cui procede.

7. Le spese d'asta staranno a carico del deliberatario, eccettuato soltanto il caso in cui la delibera succedesse in favore dell'Amministrazione esecutante.

## Descrizione dei fondi da subastarsi

Due terzi parti spettanti agli esecutati in comunione con Osvalda De Lorenzi dei beni infrascripti.

## Provincia di Udine

## Pertiche Censuarie di Maniago Comune di Claut.

1080 Aratorio p. 0.40 r. 1.092	L. 87.20
1081 idem » 0.69 » 1.17	
1083 idem » 0.77 » 1.50	» 46.20
1184 Zerbo » 0.08 » 0.06	
3523 Aratorio » 0.42 » 0.74	» 40.00
1185 Zappativo » 0.12 » 0.04	
1186 Prato » 0.49 » 0.09	» 16.80
1238 idem » 0.07 » 0.03	
1239 Zappativo » 0.68 » 0.22	» 38.50
1314 Pascolo » 29.04 » 2.32	
1315 idem » 31.32 » 2.51	
3574 Prato » 12.54 » 10.78	» 107.97
3575 Pascolo » 3.60 » 0.29	
3577 idem » 31.47 » 2.52	
1623 Aratorio » 1.64 » 1.72	
1827 Pascolo » 38.97 » 3.12	» 65.60
3673 idem » 37.80 » 3.02	
2047 Prato bosco » 8.01 » 1.28	» 50.03
2173 Aratorio » 1.07 » 0.51	» 42.82
2832 Pascolo » 7.51 » 1.13	» 15.02
3525 Prato » 0.22 » 0.19	» 57.00
3526 Arativo » 0.07 » 0.12	» 14.00
3528 Prato » 0.08 » 0.10	» 17.00
3619 idem » 1.07 » 0.48	» 10.70
3660 Arativo » 0.67 » 0.70	» 53.60
4737 Stalla » 0.05 » 2.40	» 150.00

it. L. 850.84

Il presente si pubblica mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Maniago, 10 gennaio 1870.

Il R. Pretore

Bacco

Mazzoli Canc.

N. 7826-a. c.

EDITTO

Ad istanza di Michele Gervasoni Amministratore giudiziale dell'eredità del

fu D. Pietro Coganiz di Tarcento, ed in confronto di Antonio e Francesco fu Domenico Biasizzo detti Vittor di Nimis, nonché dei creditori iscritti nelle giornate 12, 21 e 29 marzo p. v. dallo ore 10 ant. alle 2 pm. avrà luogo in quest'ufficio triplice esperimento per la vendita dei sottoscritti immobili alle seguenti

## Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento non si accettano offerte al di sotto della stima, e nel terzo la delibera sarà fatta a qualunque prezzo purché bastante a coprire tutti i creditori ipotecari.

2. I beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nel presente Editto, e per ordine progressivo.

3. Ogni offerente meno l'esecutante, dovrà previamente depositare il decimo di stima.

4. L'importo di delibera sarà versato sul momento in valute legali a mani dell'avv. D. Giulio Caporagno procuratore dell'esecutante.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal deposito del prezzo sino all'importo del suo credito.

6. Verificato il pagamento del prezzo di delibera sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente, però senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

7. Le spese di volta e trasferimento nonché il pagamento delle imposte staranno a tutto carico del deliberatario.

8. Mancando quest'ultimo al versamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà inoltre in facoltà dell'esecutante tanto di astingerlo al pagamento dell'intero prezzo quanto di far eseguire una nuova subasta a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

## Beni da subastarsi.

1. Casa con aderente cortile posta in Nimis nel borgo S. Gervasio, ed in questa map. al n. 2003 di pert. 0.52 rend. 1.13.80 stim. flor. 560 pari ad it. L. 1382.71

2. Terreno aratorio arb. vit. con gelsi e poca porzione coltivata ad orto detto Bearzo sotto le case all. n. 2016, di pert. 0.41 rend. 1.0.37.

2017 di pert. 2.72 rend. 1.7.10 stimati unitamente flor. 280 pari ad it. L. 691.35

3. Terreno arat. vit. con gelsi detto Fartignà in detta map. al n. 2443 di p. 1.30 r. 1.3.39.

2444 di pert. 0.09 r. 1.0.03 stim. unitamente flor. 126 pari ad it. L. 311.10

4. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Sulat con poca porzione prativa verso ponente nella map. suddetta all. n. 2431 di pert. 1.09 r. 1.2.84.

2432 di pert. 0.31 r. 1.0.51 stimati unitamente flor. 190 pari ad it. L. 469.13

5. Terreno prativo con alcuni castagni detto Val nella mappa medesima all. n. 3688 di pert. 1.89 rend. 1.1.64.

3680 di pert. 1.55 rend. 1.1.35

4052 di pert. 0.91 rend. 1.1.51 stimato flor. 182 pari ad it. L. 449.38

6. Fondo boschivo ceduo forte detto bosco della croce nell'istessa mappa all. n. 2486 di pert. 1.23 r. 1.0.91.

2487 di pert. 5.83 rend. 1.

4. 31 stimato coi vegetabili sopra esistenti flor. 170 pari ad it. L. 419.78

S' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine o si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura di Tarcento  
il 26 dicembre 1869

Il R. Pretore

COFLEN

Gius. Pellegrini Alunno.

N. 653.

EDITTO

Con Istanza 9 Novembre 1869, num. 9685 di Gio. Batt. Giorgio e Candido Petris di Ampezzo rappres. dall'avv. Spangaro dott. Gio. Batt. contro Angelo e Pietro fu. Giusto Stua pure di Ampezzo, hanno chiesto l'assegno e rilascio di it. lire 388.69 esistenti in deposito nella Cassa comunale di Ampezzo nei riguardi della suddetta convenuta, ai quali perché irreperibili dietro odierna Istanza pari numero venne deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Gio. Batt. Saccardi onde li rappresenti alla comparsa fissata al 25 Febbraio p. v. ore 9 ant. per versare sulla fatta domanda, restano pertanto avvertiti col presente essi Angelo e Pietro fu. Giusto Stua assenti d'ignota dimora di fornire le necessarie istruzioni al suddetto Curatore; qualora non trovassero meglio di comparire in persona, ovvero di nominare altro procuratore da notificarsi in tempo utile a questo Giudizio, mentre in caso diverso dovranno attribuire a loro colpa le conseguenze d'ineffazione.

Si pubblichi all'albo Pretorio in Ampezzo e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.

Tolmezzo 19 Gennaio 1870.

Il R. Pretore

ROSSI.

## Al 1. Marzo 1870

Estrazione dell'I. R. Prestito a Premi Austriaco dell'anno 1864.

VINCITA PRINCIPALE 400.000 fr. 330 franchi

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 400.000 col prossimo 1° Marzo — si vendono dalla sottoscritta Casa a L. 100 per una — L. 55 per sei — L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in biglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

JOS. KOHN E C. VIENNA

Schustengasse, N. 8.

Incaricati ufficiali della vendita di queste obbligazioni.

## APPARTAMENTO

## D'AFFITTARE

in primo piano, nella Casa al N. 270 fuori di Porta Gemona.

2

## SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco, stata confezionata a Kokand nel Turkestan indipendente, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. Francesco Giussani.

in PALMA il sig. Nicolò Piai.

2

## Stabile da vendere

N. 120 campi arativo, prativo e boschivo, quattro case rustiche, un molino, e vasto palazzo domenicale.

Rivolgersi al NOTAJO D. SOMEDA in UDINE.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.

## SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Provincia del Turkestan)

## A. BARBIERI e Comp. di Brescia

## AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turkestan, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio signor Diogene Barbieri.

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Africa.

I Bachicultori potranno così giovare dell'esperienza e non arrischiare o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870.

A. BARBIERI e C.

## AVVISO INTERESSANTE

## INCHIOSTRO NERO DI OTTIMA QUALITÀ

Il sottoscritto ha l'onore di offrire al pubblico un inchiostro che può chiamarsi il primario, per la sua superiorità su tutti gli altri finora conosciuti, tanto nazionali che esteri. Questo inchiostro, ha tutte le prerogative, è scorrevolissimo, non corrode le penne, non depone e non ammorfa. E perciò raccomandabile alle amministrazioni e per gli uffici.

Si vende al massimo buon prezzo, it. L. 1.25, al litro, ed anche in bottiglia, da cent. 20, 40 e 60. L' inchiostro copiale it. L. 2 al litro.

Il sottoscritto garantisce l' inchiostro, e se non lo troveranno di loro aggrado, è sempre pronto a restituire l'importo ai compratori. Con queste dichiarazioni spera che tutti saranno convinti di non essere ingannati.

GIUSEPPE TRIVA

Cartolajo in Udine Borgo Cussignacco N. 210.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

## Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spesa mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza, abitudini emorroidali, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, anelamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, menibrano mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, melancolia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Rea è pure il corroborante per fanciulli deboli o per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

## Estratto di 30.000 guarigioni

Cura n. 65.184.

Prunotto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sentii più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito, ammalati facili viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, beccatore in teologia ed arciprete di Prunotto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per leati ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter neppure portare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficienza e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e balistico; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né stare un solo gradino; più, era tormentata da durissime insomnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'aria m'era più che mai putida; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiatura; dorma tutte le notti tranquilla, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che, in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trova perfettamente guarita. Aggrazito, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

## Casa Barry da Barry, via Provvidenza, N. 34, e 3 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 3 lib. fr. 28; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento agnito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il fegato, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercé della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRAGONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 238 tazze fr. 35; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

DU BARRY e C., 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roriglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacista.